

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

75.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO RUFFOLO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione):		BIANCHI DI LAVAGNA VINCENZO, Relatore	3
Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la « Monte titoli SpA » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3069-bis)	3	FRACANZANI CARLO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	4, 5, 6
RUFFOLO GIORGIO, Presidente	3, 6	MINERVINI GUSTAVO	5, 6
ALPINI RENATO	3	PIRO FRANCO	5
		ROSSI DI MONTELERA LUIGI	6
		SARTI ARMANDO	6
		VISENTINI BRUNO, Ministro delle finanze	3, 5, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la « Monte titoli SpA » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3069-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la "Monti titoli SpA", risultante dallo stralcio dell'articolo 5 del disegno di legge 3069, già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta dell'11 luglio 1985.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA, *Relatore*. Comunico che il Comitato ristretto ha concluso ieri sera i suoi lavori, licenziando una serie molto complessa di emendamenti al testo.

Poiché però essi, nell'attuale formulazione, possono creare questioni giuridiche molto delicate, il Comitato ha convenuto all'unanimità di chiedere alla Commissione un rinvio della discussione, onde tradurre quegli stessi emendamenti in un nuovo testo dell'intero disegno di legge in esame, rielaborando in articoli l'attuale articolo unico, cosicché le conclusioni del Comitato ristretto possano essere più agevolmente valutate dai colleghi.

Il relatore sente, inoltre, l'esigenza di tener presenti le novità rilevanti introdotte ieri, di cui deve tener conto nella sua relazione.

Per tutte queste ragioni si è convenuto di predisporre un nuovo testo, prevedendo lo svolgimento della discussione nel corso di una successiva seduta, la cui data sarà fissata dall'Ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. Il relatore ha avanzato la proposta di predisporre un testo tecnicamente più « pulito », che permetta una discussione più agevole, proponendo il rinvio ad altra seduta. Chiedo di conoscere il parere dei rappresentanti dei vari gruppi.

RENATO ALPINI. Chiedo di venire a conoscenza del nuovo testo che si intende predisporre, integrato, possibilmente, dell'audizione del presidente della CONSOB, che ha rilasciato interessanti dichiarazioni in materia.

PRESIDENTE. Il nuovo testo sarà predisposto entro l'inizio della prossima seduta, mentre gli emendamenti presentati al Comitato ristretto sono già a disposizione dei colleghi.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Prendo atto della proposta di rinvio testé formulata, che considero indispensabile.

Voglio fare qui rilevare all'onorevole Sarti, che è intervenuto nel corso della seduta in sede referente accennando al provvedimento in discussione, che era comunque mia intenzione chiedere un rinvio. Pertanto ringrazio chi ha fatto questa

proposta. I problemi posti dall'onorevole Sarti, infatti, sono completamente diversi ed estremamente delicati. Non occorre che mi richiami, per questo, all'autorità del professor Minervini per far capire che con il disegno di legge in discussione si crea un nuovo istituto, con conseguenti problemi per ciò che concerne la disciplina societaria, i titoli azionari in generale ed i prelievi fiscali. Ricordo che in altri paesi esistono analoghi istituti, come ad esempio la SICORAM in Francia, rilevanti sotto tutti i punti di vista.

Ritengo giustificata la richiesta di rinvio, che ci può consentire di esaminare attentamente la questione.

Il disegno di legge in discussione viene discusso, come è noto, in sede legislativa; considerata però l'entità di un simile istituto ho qualche dubbio che provvedimenti di questo tipo, che attingono a strutture giuridiche del paese, possano essere esaminati in sede deliberante.

Desidero inoltre rilevare che qui è stato invocato, in maniera non del tutto pertinente, il problema dei cosiddetti fondi immobiliari. Noi assistiamo all'esame di provvedimenti di origine parlamentare importanti ed il Governo viene rappresentato, con tutto il rispetto che è dovuto, da un sottosegretario. Nella fattispecie ritengo indispensabile che i ministri della giustizia, del tesoro e delle finanze affrontino di concerto questioni di così rilevante importanza.

Questi sono i motivi che mi hanno indotto a chiedere un rinvio. D'altro canto gli emendamenti presentati in sede di Comitato ristretto non possono essere esaminati dal solo ufficio legislativo del Ministero del tesoro o da altri analoghi uffici, ma, ripeto occorre un concerto almeno dei tre ministri del tesoro, della giustizia e delle finanze e, se occorre, del Governo nella complessiva sua collegialità.

Nel ringraziare il sottosegretario per l'onere di cui si è sobbarcato, ribadisco la richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Credo che il rinvio sia utile per le motivazioni espresse dal relatore ed anche per favorire un'ulteriore concertazione in sede di Governo. Ho detto volutamente « ulteriore » perché il Ministero del tesoro ha la responsabilità ed il dovere di seguire con competenza primaria tale provvedimento che è nato da un'iniziativa parlamentare al Senato ed a cui il Governo, evidentemente per suo obbligo preciso, doveva — attraverso il Ministero del tesoro — dare riscontro, come avviene per qualsiasi altra iniziativa. Peraltro il Ministero del tesoro si è fatto carico di un problema di concertazione.

Vorrei sinteticamente ricordare che già quando il ministro Visentini, in questa sede, espresse l'avviso di far procedere distintamente questo testo e quello relativo al decreto sulla proroga dei termini di comunicazione, immediatamente il Tesoro ha aderito; e non soltanto ha aderito, ma ha sollecitato con tre lettere successive, datate 16 ottobre, 7 novembre e 25 marzo, al ministro delle finanze un preciso parere sulla normativa che sembrava — dagli interventi effettuati in questa Commissione dallo stesso ministro delle finanze — di sua competenza (mi riferisco al problema relativo alla legge del 1962). Con queste lettere il ministro del tesoro trasmetteva i testi dei successivi emendamenti presentati in proposito. Ad avviso del Tesoro — come espresso in queste lettere — né i proponenti, né la Banca d'Italia, né la CONSOB, né il ministro del tesoro, volevano aggirare le disposizioni sulla nominatività. Tant'è che l'esperto richiesto di un parere dalla Banca d'Italia riteneva che il testo iniziale non presupponesse in alcun modo scavalcamenti di questa normativa, essenziale anche per il Tesoro.

Il ministero che rappresento, proprio perché ha voluto farsi scrupolo delle preoccupazioni espresse dal ministro delle finanze, ha contribuito a predisporre ulteriori testi in collaborazione con il Comitato ristretto e con i tecnici della CONSOB e della Banca d'Italia. Tali testi ve-

nivano poi trasmessi al ministro delle finanze. Purtroppo, dobbiamo dire (abbiamo sentito ora le spiegazioni del ministro) che queste lettere non hanno avuto riscontro.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Queste cose devono essere trattate direttamente con il ministro di grazia e giustizia e con il ministro del tesoro.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo sul metodo. Per quanto riguarda il merito noi ci associamo a quanto detto dal relatore e cioè che il testo licenziato ieri dal Comitato ristretto è suscettibile di affinamenti e perfezionamenti, trattandosi di una materia di estrema delicatezza.

Peraltro, ritengo, quale rappresentante del Ministero che ha eseguito questa materia, di dover ricordare che l'elaborato di iniziativa parlamentare ha subito successivamente perfezionamenti e puntualizzazioni da parte di tecnici di particolare valore come quelli indicati dalla CONSOB, dalla Banca d'Italia e dallo stesso Ministero del tesoro, ed infine si è giovato dell'apporto assolutamente determinante di tutti i membri del Comitato ristretto, che voglio anche in questa circostanza ringraziare per il lavoro svolto con tanta passione e con la preoccupazione di licenziare in tempi adeguati il provvedimento ma anche di licenziarlo in termini assolutamente seri e approfonditi. Le larghe convergenze che si sono avute sul testo sottolineano la serietà del lavoro svolto.

Premesso questo, desidero confermare come l'aggiornamento ad una data fissa, quindi non dilatorio, che questa Commissione sta decidendo, sia opportuno per i motivi addotti dal relatore ed anche per un'ulteriore concertazione con il ministro delle finanze e con gli eventuali altri ministri che si riterrà opportuno coinvolgere nella materia.

Ribadisco, a conclusione, affinché non ci siano equivoci, che il Ministero del tesoro, per la parte che lo concerne, ritiene questo provvedimento di grande im-

portanza, anche in relazione ai tempi, e cercherà, quindi, di combinare la serietà e l'approfondimento della materia con un rinvio che non abbia carattere dilatorio.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, il gruppo socialista concorda con la richiesta del collega Bianchi di Lavagna, che peraltro il ministro delle finanze ha sostenuto, aggiungendo che egli stesso se ne sarebbe fatto carico.

Desideriamo sottolineare che il ministro delle finanze ha svolto fino in fondo e con grande vigore il ruolo che gli compete. Le osservazioni avanzate si basano sui criteri cui questa Commissione dice di richiamarsi: primo tra tutti il dovere delle istituzioni, del Governo e del Parlamento di verificare che non si pongano in essere meccanismi che — non per cattiva volontà, ma anche solo per negligenza — possano configurare delle oasi fiscali.

Il ministro delle finanze ha fatto ciò che doveva fare e mi sembra che le affermazioni del sottosegretario aiutino a trovare quelle soluzioni che rispecchiano gli interessi del complesso della collettività nazionale.

Non è possibile che ogni giorno ci leviamo contro evasioni, elusioni, erosioni senza renderci conto che si tratta di problemi da affrontare e risolvere a monte, evitando di predisporre provvedimenti che, nati sotto un'urgenza reale dal punto di vista della operatività del mercato azionario, poi creano dei guasti.

Evidentemente ci troviamo nelle condizioni indicate dal rappresentante del Governo, ma desideriamo sottolineare che le preoccupazioni espresse dal ministro, sono anche le preoccupazioni del gruppo socialista. Per questo concordiamo con la richiesta di rinvio e riteniamo doveroso esprimere al ministro delle finanze la nostra solidarietà.

GUSTAVO MINERVINI. Non mi soffermerò sul dissenso in seno al Governo. In fondo, ormai, questo Governo è come quelle sculture mobili di Calder in cui tutti i pezzi si muovono ma restano coordinati. Al di là delle osservazioni sul co-

ordinamento, ricordo che il Senato ci trasmise un testo molto succinto che si dice fosse stato di iniziativa parlamentare ma che il Governo sollecitò.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Al Senato il senatore Finocchiaro presentò un emendamento in questo senso.

GUSTAVO MINERVINI. Ma il Governo ha poi presentato un proprio testo totalmente rielaborato sul quale, nelle riunioni del Comitato ristretto, si è discusso in modo approfondito. Si è manifestato un largo consenso tranne su un problema sul quale ho posto una riserva.

Dal punto di vista formale è necessario il coordinamento tra il ministro del tesoro, quello delle finanze e quello della giustizia. Ma sarebbe utile che oggi il ministro delle finanze manifestasse le proprie preoccupazioni in modo che nel tempo che intercorrerà tra la seduta di oggi e la prossima, i membri della Commissione possano riflettere. Il solo rinvio sarebbe cosa poco gloriosa.

ARMANDO SARTI. Mi sembra che sia sempre più evidente una situazione della quale io stesso sono partecipe. All'ordine del giorno vi sono almeno tre provvedimenti bloccati: quello sui fondi immobiliari, la cui discussione è andata avanti indipendentemente dalle valutazioni espresse nel corso del dibattito (siamo giunti alla fase conclusiva ed il Governo non ha espresso una posizione unitaria); quello sulle nomine, per il quale vi è una situazione analoga; infine quello sulla società Monte Titoli — da qui nasce la mia protesta — per il quale si ripropone una questione di produttività legislativa della Commissione finanze e tesoro, anche questa volta a causa dei problemi interni alla compagine governativa.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Il gruppo della democrazia cristiana ringrazia il relatore per il lavoro svolto e per le

posizioni assunte e concorda sulla proposta di rinvio.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Non posso aderire alla cortesissima richiesta del collega Minervini perché devo ancora prendere visione degli emendamenti formulati dal Comitato ristretto, pur essendo ben consapevole che essi sono il frutto anche del suo lavoro — onorevole Minervini —, che certamente ha migliorato il testo del disegno di legge e che probabilmente chiariranno alcune mie perplessità.

Per quanto riguarda la collegialità governativa, alla quale faceva riferimento l'onorevole Sarti, ritengo che la materia oggi al nostro esame sia di prevalente competenza del ministro di grazia e giustizia in quanto si prevedono rilevanti modifiche alla disciplina societaria e a quella dell'azionariato.

Il mio rispetto per questa Commissione, onorevole Sarti, può essere documentato dal fatto che sono sempre presente per sostenere i miei provvedimenti, perché ritengo che l'opera primaria di un ministro sia quella legislativa, quella amministrativa passa in secondo piano.

PRESIDENTE. Do atto al ministro Visentini dell'impegno profuso nell'attività legislativa della nostra Commissione.

Ritengo che la proposta di rinvio sia opportuna proprio per consentire al Governo di esprimere una posizione unitaria. L'ufficio di presidenza stabilirà la data della prossima seduta. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
